

mum, et sequenti die venimus Miletum. ¹⁴Proposuerat enim Paulus transnavigare Ephesum, ne qua mora illi fieret in Asia. Festinabat enim, si possibile sibi esset, ut diem Pentecostes faceret Ierosolymis.

¹⁷A Miletò autem mittens Ephesum, vocavit maiores natu Ecclesiae. ¹⁸Qui cum venissent ad eum, et simul essent, dixit eis: Vos scitis a prima die, qua ingressus sum in Asiam, qualiter vobiscum per omne tempus fuerim, ¹⁹Serviens Domino cum omni humilitate, et lacrymis, et tentationibus, quae mihi acciderunt ex insidiis Iudaeorum: ²⁰Quomodo nihil subtraxerim utilium, quo minus annuntiarem vobis, et docerem vos publice, et per domos, ²¹Testificans Iudaeis, atque Gentilibus in Deum poenitentiam, et fidem in Dominum nostrum Iesum Christum.

²²Et nunc ecce alligatus ego spiritu, vado in Ierusalem: quae in ea ventura sint mihi ignorans: ²³Nisi quod Spiritus sanctus per omnes civitates mihi protestatur, dicens: quoniam, vincula, et tribulationes Ierosolymis me manent. ²⁴Sed nihil horum vereor:

prendemmo terra a Samo, e l'altro di giungemmo a Mileto. ¹⁶Chè Paolo aveva stabilito di trapassare Efeso, per non esser trattenuto nell'Asia. Si affrettava infatti affine di celebrare se gli fosse stato possibile il dì della Pentecoste in Gerusalemme.

¹⁷Ma da Mileto mandò a Efeso a chiamare i seniori della Chiesa, ¹⁸I quali venuti da lui, e stando insieme, egli disse loro: Voi sapete, dal primo giorno che io entrai nell'Asia, in qual modo io sia stato con voi per tutto questo tempo, ¹⁹servendo al Signore con tutta umiltà tra le lagrime e le tentazioni che mi assalirono per le insidie dei Giudei: ²⁰in qual modo io non mi sia ritirato dall'annunziarvi e insegnarvi alcuna delle cose utili, sia in pubblico, sia per le case, ²¹inculcando ai Giudei e ai Gentili la penitenza verso Dio, e la fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

²²Ora poi ecco che io legato dallo Spirito vado a Gerusalemme: non sapendo quali cose ivi mi abbiano ad accadere: ²³se non che lo Spirito santo in tutte le città mi assicura, e dice, che catene e tribolazioni mi aspettano a Gerusalemme. ²⁴Ma niuna di

propriamente Chio, ma passò la notte nell'ancoraggio, ossia nello stretto, che separa Chio dal continente.

Samo, altra isola dell'Arcipelago greco. L'Apostolo non si fermò a Samo, ma come si legge nel greco ordinario e in vari codici, andò a passar la notte a Trogilo all'estremità del promontorio di Micene. Mileto, città importante, che fu già capitale della Ionia. Sorgeva presso la foce del fiume Meandro, al sud di Efeso, da cui distava circa 15 chilometri.

16. *Trapassare Efeso*, ossia passare davanti a questa città senza però fermarsi. Egli desiderava di trovarsi a Gerusalemme per la Pentecoste, e temeva che gli Efesini, stante l'amore che gli portavano, lo avessero trattenuto qualche tempo tra loro.

17. *Mandò a Efeso*, ecc. Benchè non volesse fermarsi a Efeso, tuttavia desiderava di dare a quella Chiesa un attestato del suo affetto, e perciò mandò a chiamare i seniori, gr. *πρεσβύτεροι* V. n. XI, 30. Nei primi tempi si dava il nome di presbitero sia ai vescovi propriamente detti, e sia ai semplici sacerdoti. Sant'Irineo (Adv. Haer. III, 14) afferma che furono chiamati anche i vescovi e i sacerdoti delle città vicine, e ciò è chiaramente voluto dal contesto del vv. 25 e 28.

18. *Disse loro*: Fra tutti i discorsi di S. Paolo, quello riferito qui da S. Luca è il più patetico, e più d'ogni altro mostra la tenera sollecitudine, che l'Apostolo nutriva per tutte le Chiese da lui fondate. Può dividersi in tre parti: nella prima delle quali, 18-21, richiama alla loro mente il suo ministero in Efeso; nella seconda, 22-24, espone la presente sua decisione di andare a Gerusalemme e di soffrire volentieri tutto ciò che fin d'ora lo Spirito gli fa presentire; nella terza, 25-35, mette loro sott'occhio i pericoli, a cui si troveranno esposti in avvenire, e quindi esorta i pastori ad essere fedeli nell'adempimento del loro dovere, e ad imitare gli esempi loro dati,

mostrando il più grande disinteresse nel loro ministero. Paolo credeva che questa fosse l'ultima volta che gli era concesso di rivolgere loro la parola.

Voi sapete. Essi stessi erano stati testimoni del modo con cui Paolo si era diportato durante il tempo in cui aveva esercitato il suo ministero nell'Asia proconsolare.

19. *Servendo al Signore*, *βουλεὺν* come un umile schiavo al suo padrone. *Tra le lagrime* sparse a motivo dell'infedeltà e dell'accecamento di molti, che avrebbe voluto vedere sinceramente convertiti. *Le tentazioni*, ossia le prove e le persecuzioni, ecc. V. XIX, 9, 33; Gal. V, 12; Filipp. III, 2; I Tessal. II, 14-16, ecc.

20. *Non mi sia ritirato*, ecc. Non ostante tutti i pericoli e tutte le persecuzioni, non ho mai cessato di adempiere al mio ministero in mezzo di voi, sia in pubblico che in privato, predicando e insegnando tutto ciò che poteva essere utile per la vostra salute.

21. *La penitenza... e la fede*. Erano questi i due punti più essenziali e più importanti del suo insegnamento. V. n. XIII, 23; XVII, 30-31; Mar. I, 15, ecc.

22. *Legato dallo Spirito*, ossia per un impulso interno dello Spirito Santo, al quale non posso resistere. Alcuni però danno alla parola *Spirito* il senso di animo: *per un impulso dell'animo mio*. Non sapendo determinatamente quali cose mi abbiano ad accadere.

23. *Se non che in tutte le città*, ecc. Quello che lo Spirito Santo non ha manifestato a me, lo ha manifestato ai profeti della Chiesa (XXI, 11), i quali in tutte le città, per cui io passo, mi annunziano che a Gerusalemme dovrò soffrire catene, tribolazioni, ecc.

24. *Nè tengo la mia vita per più preziosa di me*. Nel greco la proposizione è più chiara: non